

■ IL FIGLIO ■

«Per mio padre una procedura brutale»

Francesco Bellini racconta la situazione di precarietà nella quale si trova ora la sua famiglia

Dall' 11 gennaio "la casa sull'autostrada" non è più di proprietà di **Franco Bellini**. Al termine di una mattinata che definire convulsa è puro eufemismo Franco ha perso la sua trentennale battaglia a suon di carte bollate, ricorsi, appelli contro la Società Autostrade che di fatto ha espropriato l'immobile e ne ha preso possesso. Ma l'epilogo è risultato ben tragico e nessuno può dirsi soddisfatto e la vittoria non è risultata di nessuno; ogni singola persona presente in casa di Franco quella drammatica mattina avrebbe voluto trovarsi volentieri altrove. Ma procediamo con ordine: Franco ha 72 anni, ha sempre fatto l'accordatore di pianoforti, così come il figlio **Francesco**. Franco è proprietario di parte dell'unica casa che è nel mirino della Società Autostrade fin dagli anni '70 in quanto ubicata letteralmente sopra la A1 fra le uscite di Firenze-Scandicci e Certosa. Le battaglie contro i rumori e lo smog si sono susseguite per anni; a Franco era stato offerto di lasciare la casa a favore di un'altra sistemazione adeguata alle sue esigenze ma niente da fare, lui non ne ha mai voluto sapere. Il primo piano dell'edificio, dove abitava la sorella, era già passato sotto la proprietà delle Autostrade (la sorella aveva deciso di cedere, di passare la mano accettando le condizioni dettate dalla controparte). Era rimasto solo Franco a lottare ma era un vaso di coccio in mezzo a tanti vasi di ferro. Ora però, con la realizzazione della terza corsia, i tempi si sono stretti.

Fin dalle prime ore del mattino di venerdì 11 la fila di auto dei rappresentanti delle forze dell'ordine, polizia, carabinieri, Digos, questore di Firenze, vigili urbani, ufficiali giudiziari, manager delle Autostrade (mancavano solo i vigili del fuoco) occupava tutto il lato della strada fino alla "pizzeria Anastasia". Ma Franco non ha voluto far passare in casa nessuno a parte **Luca Carti**, **Luciano Faienza** del comitato civico Vivere Scandicci che hanno tentato un'ultima mediazione, il comandante dei carabinieri De Angelis, il consigliere comunale **Enrico Meriggi**, il medico curante e la sottoscritta di **Metropoli**.

La situazione è apparsa fin da subito terribile; Franco fino all'ultimo momento, non prima di aver inveito contro le istituzioni, i suoi avvocati, le Autostrade, ha cercato di opporsi contro lo sfratto esecutivo che gli portava via la casa avita, i suoi ricordi, gli otto pianoforti e gli animali ma il suo precario stato di salute ha fatto temere il peggio al suo medico curante che, con un atto sofferto ma purtroppo dovuto, è stato costretto a riservare al proprio paziente un trattamento sanitario obbligatorio. Il figlio ha cercato di mettersi in contatto per tutta la mattina con gli avvocati ma nessuno



CHE FARANNO? Qui sopra, a destra, Francesco Bellini racconta la vicenda

dei due si è fatto vivo (così come per tutto il fine settimana) il che lascia pensare ad una resa, ad una presa di coscienza che la situazione ormai si doveva concludere come in effetti si è conclusa.

«Abbiamo tentato con Franco tutte le strade possibili - ha commentato amareggiato Luca Carti - anche in presenza del sindaco **Simone Gheri** e del rappresentante delle Autostrade è stata proposta un'ultima mediazione, un accordo ma invano, Franco ha voluto battersi fino all'ultimo quando purtroppo però non c'era più nulla da fare e, al momento in cui è stato forzatamente portato via in ambulanza, sono scattate immediate le tristi operazioni di

sgombero».

Il figlio Francesco nei giorni seguenti si lascia andare e così denuncia i suoi timori per il padre e per il futuro che li attende: «Vorrei denunciare il trattamento brutale a cui è stato sottoposto mio padre che è stato portato in psichiatria a Torregalli quando invece, parlando con la dottoressa, non c'era assolutamente la necessità di ricoverarlo in quel reparto. Mio padre è sofferente di cuore, la mattina in cui è stato portato via tutti temevamo per la sua salute ma psichiatria non era certamente il luogo adatto a lui. Adesso si pone il problema,

dove andremo a stare quando lo dimetteranno? Mia madre è malata e temporaneamente è ospite presso parenti, io stesso ho dormito a casa di amici e dalle Autostrade ancora non si è visto un euro. Ci avevano proposto un albergo a Novoli dove provvisoriamente andare quando mio padre usciva dall'ospedale ma è improponibile perché per spostarci dovremmo prendere i taxi ma in questo momento non ce lo possiamo proprio permettere».

Nella casa di Franco si trovano due voliere con circa 50 colombi, 8 gatti e anche gli 8 pianoforti di cui due risalenti agli anni '60, preziosi per la famiglia Bellini in quanto esperti accordatori da una vita.

«Ho trovato una persona che ha un terreno sopra Mosciano che è disposta a ospitare le due voliere - continua Francesco - per i gatti vedremo

di trovare un'adeguata sistemazione e per i pianoforti occorrerebbe una ditta di trasporti specializzata che li trasferisse in un magazzino. Pare che il luogo adatto sia stato individuato a Quarrata (Pistoia) ma occorre usare molta cautela nel maneggiare certi strumenti».

Francesco ora si trova a dover affrontare da solo tutta una serie di gravi incombenze: la situazione più penosa per lui e per il padre sarà sicuramente assistere all'abbattimento della casa in cui hanno sempre vissuto. Pare che la demolizione sia infatti imminente non appena la ditta dei traslochi avrà finito di portare via tutta la mobilia.

Nicoletta Romano